

L'Italia e i blocchi

La situazione interna del nostro paese risente, nel suo aspetto politico, della proiezione della situazione internazionale, nella quale il mancato accordo intorno all'avito di Marshall, non è che l'ultimo, più sintomatico episodio della bipartizione del mondo.

Quasi non bastassero le frontiere nazionali - in quest'Europa pinta e prostrata nella commone miseria - ad esse vanno sovrappponendosi le frontiere ideologiche.

La gravità della frattura determinata a Parigi, ancor più che nella scissione dell'Europa, è nello spirito con il quale si è pervenuta ad essa. Un primo errore fu certo quello di convocare gli stessi uomini che avevano fallito a Mosca: qui non si trattava di ricerche una convergenza su problemi politici, che - ove fosse stata raggiunta - avrebbe create automaticamente le premesse per la loro risoluzione. Si trattava piuttosto di compiere una rilevazione preliminare dei beni e delle carenze degli Stati europei, segnalare i bisogni e la natura degli aiuti richiesti, coordinarne la utilizzazione. Invece, ci si è accostati a questo, che doveva essere un campo economico, con il bagaglio dei preconcetti e l'intransigenza ideologica che rendono inintelligibile qualunque linguaggio, e per di più in assenza di quell'interprete indispensabile che è la disposizione all'accordo.

Sembra che l'unica preoccupazione dei partecipanti, fosse quella di predisporre le giustificazioni e le accuse - di fronte all'opinione pubblica mondiale - per l'inuccesso già scontato in anticipo. Una finzione, dunque, che non promette nulla di buono.

I blocchi contrapposti hanno così raggiunto il punto di solidificazione e sarà ben difficile scongiurare senza il calore rosso di una guerra, se ad essa non si trova nel frattempo un'alternativa.

Le responsabilità non sembrano tutte da una parte, se è esatto quanto telegrafo Ugo Stile da New York, che in seno al Dipartimento di Stato americano ha prevalso la tendenza per la «creazione di un blocco occidentale senza la Russia, se non addirittura in funzione antirussa».

Riuscirà l'Italia a sottrarsi alla tragica eventualità di essere coinvolta nell'urto fra i due sistemi antagonisti?

Al nostro paese residuano due fattori di quello che fu il suo breve e fittizio ciclo di grande potenza: l'entità demografica e l'ubicazione strategica, entrambi negativi ai fini del suo interesse attuale che non può situarsi all'infuori della pace e della sicurezza sociale.

Per prima cosa, intanto, dovranno liberarsi da quei vincoli e controlli stranieri, che ci furono imposti dall'infarto armistizio. Perciò - per penoso debba riuscire - raffidare il trattato di pace per essere ammessi senza ritardo nel consorzio delle nazioni libere, con parità giuridica e autonomia politica; e quale mezzo per avviare la liquidazione del passato fascista e delle sue pesanti eredità.

Ciò non impedisce a taluni fra i maggiori responsabili di questo, di contorcersi e smaneggiare ipocritamente sulle sorti dei territori e delle genti italiane che - proprio a cagione delle loro aberrazioni - hanno contribuito a staccare dal corpo della patria, e di tener vive ed alimentare quei passioni, le quali - in un popolo emotivo come il nostro - rischiano di prendere il posto della ragione e indurlo magari a nuovi spropositi. Al loro fianco si agitano inoltre coloro i quali, «traditori del despotato a partire da non rinunciare al dispotismo», non sarebbero alieni da ridurre la nazione a protettorato di colui che stimano il più forte e perciò il più degrado del loro servizio.

In realtà, non riusciremo a preservare la nostra indipendenza, se non ricreando quella solidarietà che l'egismo di taluni ci minaccia di rompere, con inaccettabili conseguenze politiche e sociali; e manifestando nella forma più chiara e persuasiva la nostra volontà di non parteggiare né intervenire nelle competizioni fra gli interessi e le ideologie a noi estranee.

Guido Comessatti

L'EUROPA DELUSA RIGUARDA A PARIGI

Decisa la partecipazione italiana alla conferenza per il piano Marshall

La nostra delegazione sarà guidata dall'on. Storza - Intervento oratorio del Presidente Truman in ditta del progetto - Bidault atteso a Londra nei prossimi giorni

ROMA, 4 luglio.
Dopo la seduta a Montecitorio, on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri sovietico, con il quale ha studiato e coordinato l'organizzazione della nostra partecipazione alla Conferenza di Parigi del 12 luglio.

Interrogato in proposito dai giornalisti, il Presidente del Consiglio ha precisato che l'ambito di unificazione dell'attività di governo avrà per obiettivo, oltre che la delegazione italiana sarà presieduta dal ministro Storza.

London, 4 luglio.
È stato reso noto oggi il comunicato, diramato congiuntamente dai ministri degli Esteri britannico e sovietico, col quale si è pervenuta un invito a una Conferenza per discutere di un progetto elaborato sul piano Marshall per la riorganizzazione economica europea, in seguito al fallimento dell'incontro tripartito di

Parigi. La parte essenziale del comunicato è: «Il governo britannico e francese hanno deciso di invitare i rappresentanti delle nostre due parti, così come i rappresentanti di tutti gli stati europei (con l'esclusione temporanea della Spagna) a partecipare alla stesura della risposta alle proposte di Marshall e a collaborare con essi sulla preparazione del programma per la ricostruzione europea, per la riorganizzazione del piano Marshall, per informarsi dei passi compiuti dalla Francia e dalla Gran Bretagna in conseguenza del fallimento delle conversazioni anglo-russe».

Il Ministro degli Esteri francese ha comunicato oggi che non è ancora stata alcuna risposta da parte delle 29 nazioni europee alla conferenza parigina del 12 luglio. Ad una domanda circa le probabilità di una favorevole risposta sovietica all'incontro rivolto di partecipare alle prossime discussioni, il portavoce del Quai d'Orsay ha risposto: «Noi confidiamo in una risposta favorevole dei partecipanti, tuttavia non siamo sicuri che la Spagna egli ha dichiarato che in vista del regime esistente in questo paese e della politica delle Nazioni Unite di non collaborare col governo spagnolo, la Gran Bretagna e la Francia hanno stabilito di non invitare la Spagna alle discussioni».

A Montecitorio

Sempre sul tappeto "patrimoniale" e "regionale"

ROMA, 4 luglio.
Aproposito della scissione meridiana dal vice presidente on. Comerio e approvato il processo verbale della Camera, il quale ha approvato l'imposta straordinaria. Ha la parola l'on. MARCHESE (PCI) rilevando che una legge, che un'imposta patrimoniale non abbraccia al cambio della moneta e che non colpisce gli speculatori, non è necessaria, perché la moneta si sente che il mezzogiorno d'Italia risente il maggiore onere fiscale. La parola incide sulla piccola e media proprietà, sulla grande e gravemente danneggiata. Critica soprattutto l'imposta straordinaria dello Stato. Considera che i diritti di controllo del governo, di essere spaventato da questo progetto di riforma regionale che si sta approvando con 40, 20 e 10 voti, sono inaccettabili.

L'on. BONOMI (PAOLO d.c.) tratta in modo particolare delle conseguenze del patrimoniale sugli agricoltori e coltivatori diretti, sui fornitori e sui consumatori. La sua proposta di legge, che riguarda diversi periodi per la realizzazione del piano finanziario, ha avuto il voto di ovvia approvazione dell'Assemblea a interpretare le necessità del popolo italiano, specie che altrimenti non deriverebbe a danno della popolazione rurale. L'on. VINCENZO (d.c.) insiste sulle necessità di una giusta distribuzione dei gravami fiscali e per quanto riguarda la applicazione dell'imposta sui beni collettivi, ritiene che rappresenterebbe una dubbia tassazione.

Circa il cambio del moneta osserva l'on. BONOMI: «Il cambio deve essere a dire al più tardi nel '46 che l'esperienza non era più necessaria per l'attuazione del piano finanziario, il che è la posizione di coloro che desiderano una riforma regionale. Il Ministro Pella suggerisce a questo punto di rinviare ad altra sezione la risposta del relatore per fare che siate più chiari, ma non siate così sussicchi: un aumento del numero di imprese esistenti in Italia - politiche e private - e la loro partecipazione all'elenco dei materie di competenza della regione sia rinvio alla prossima seduta. La sua proposta è corretta».

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo d'accordo con il suo progetto.

Il Ministro Pella (d.c.) considera che la proposta di un accordo regionale deve essere approvata dal Consiglio dei ministri, e quindi siamo

